

'Melita obsidione liberatur': il Grande assedio attraverso le Cinquecentine

Federica Formiga

È piaciuto a Dio che quest'anno, quando l'Ordine di San Giovanni era sotto il buon governo del bravo e devoto Gran Maestro Jean de La Vallette,¹ il sultano Solimano² reputasse di attaccare l'Ordine. Furibondo per il gran danno inflittogli per terra e per mare dalle galere dei cavalieri dell'Ordine, il Sultano levò un immenso esercito contro di loro.

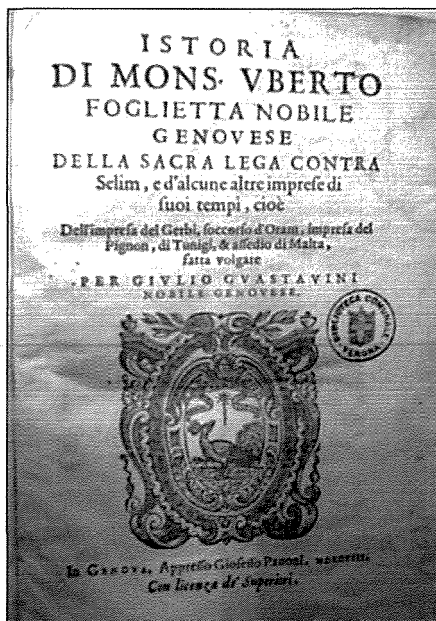
Con queste parole, liberamente tradotte in questa sede, Francesco Balbi da Correggio, archibugiere in servizio nelle truppe spagnole, incomincia la descrizione, in lingua iberica, del Grande assedio di Malta iniziato il 18 maggio del 1565 e conclusosi il 7 settembre dello stesso anno. Il testo del Baldi è tra le prime opere che descrivono il tremendo scontro tra l'Ordine di Malta e l'Impero Ottomano. Si tratta di una fonte diretta perché l'autore, già sessantenne, aveva partecipato di persona alla battaglia della quale lascia una testimonianza puntuale con descrizioni militari, tralasciando però completamente gli aspetti diplomatici. Non era la prima volta che lo schieramento cristiano e ottomano si affrontavano, ma se nel 1522 i cavalieri furono costretti a lasciare Rodi a causa dei turchi, nel 1565 non consentirono al nemico di impossessarsi di Malta. L'isola era strategicamente importante e Solimano non voleva, sebbene ormai settantenne, rinunciare all'idea di allargare il suo impero e Malta rappresentava la base per invadere l'Italia. È noto che la storia ha decretato un finale diverso e l'arte della stampa, ancora una volta, ha assolto la funzione di raccontare quanto accaduto e di celebrare la vittoria e l'Ordine di Malta. In questa sede non si vogliono ripercorre i giorni dell'assedio, pubblicati in diversi luoghi e in anni anche vicini a noi,³ ma ricostruire bibliograficamente e analizzare i titoli pubblicati nel XVI secolo. Malta nel 1565 e negli anni immediatamente successivi

non disponeva di una tipografia o di botteghe in grado di stampare libri, avvisi, manifesti e opuscoli, però gli autori si servirono dei torchi stranieri per raccontare il tremendo evento.⁴ Tra gli scrittori che si occuparono dell'assedio ci furono storiografi, poeti, commentatori; la vicenda ha inoltre trovato testimonianze a stampa in varie lingue poiché i 541 cavalieri, presenti a Malta al momento degli scontri, erano suddivisi in 8 nazioni (di Provenza, di Alvernia, di Francia, d'Italia, d'Inghilterra - un solo cavaliere, di Germania, di Castiglia, d'Aragona) e a tutti premeva far conoscere i risultati dell'impresa e il valore degli eroi.

Il racconto del Balbi venne pubblicato nel 1567 da Iuan de Villeneuve ad Alcalá de Henares e nel 1568 a Barcellona in una edizione riveduta dall'autore stesso: *La verdadera relacion de todo lo que el anno de M.D.LXV ha succedido en la isla de malta, de antes quelle gaffe l'armada sobre ella de Soliman gran turco [...]. Recogida por Francisco Balbi de Correggio en todo el sitio soldado, y en ets a segunda impression por el mismo autor revisa, emendada y ampliada.*⁵ Il diario riporta all'inizio un sonetto di quattordici versi scritti dall'autore e dedicati al lettore ed è introdotto da una prefazione che racconta perché i cavalieri vennero assediati:

[...] l'isola di Malta fosse attaccata con grandi forze dal sultano Solimano, il quale si sentiva oltraggiato per il grave danno a lui causato, per terra e per mare, dalle galere dell'Ordine. Ciò che maggiormente lo amareggiava era il fatto che tutte le imprese contro i domini africani, mosse dal potente Re di Spagna Filippo e da suo padre, l'invito imperatore Carlo V, fossero coronate da successo, e che sempre le galere della Religione ci avevano partecipato [...]. Né i Cavalieri di San Giovanni si erano mostrati paghi di queste vittorie: avevan tentato perfino la conquista dei possedimenti turchi nell'Arcipelago, come Modione e l'isola di Malvasia [battaglia avvenuta ancora nel lontano 1517].⁶

Come gli altri suoi contemporanei il Balbi interpretò lo scontro e la vittoria come un momento epocale per la storia dei cavalieri e di tutto il cristianesimo. Infatti tutti i cronisti e gli storici hanno rivestito di



un'aurea leggenda l'impresa sostenuta dai cavalieri e lo si può evincere dalla pubblicazione non solo del Balbi, ma, come si approfondirà, anche di altri suoi contemporanei come Giovanni Antonio Viperano, Umberto Foglietta, e da storici a lui successivi che hanno ripreso e ripubblicato la storia di Malta e delle sue imprese belliche.

Ai posteri sono però pervenuti non solo libri a stampa, ma anche dei manoscritti di cui in questa sede citiamo Onorato de' Medici che si è occupato del Grande Assedio di Malta dedicandogli alcune pagine negli *Annali Casinensi*. L'autore entrato nella storica Abbazia di Montecassino nel 1571 all'età di 21 anni successe a don Placido Petrucci alla carica di archivista. Nel suo manoscritto (cod. Casin 681-682 QQ.), due volumi in ottavo, oltre a raccontare quanto successo a Montecassino dal 480 fino al 1610, descrive anche molte storie sul Regno di Napoli e sull'Italia. Non poteva quindi mancare una breve relazione (vol. II, parte terza, cc. 483-485) sui fatti maltesi del 1565. Il Medici si servì certamente di fonti scritte per raccontare l'assedio, ma fece anche appello alla memoria della sua adolescenza:

vivissimo, dunque, tra questi ricordi, dovette restare nella memoria di Don Onorato quello del grande assedio di Malta. Egli aveva allora 15 anni, e nelle sale del suo palazzo [...] aveva sentito narrare le eroiche gesta compiute in questa isola dai suoi e dai loro consanguinei, molti dei quali alla fede latina avevano fatto olocausto del loro sangue e della loro vita. Ecco perché, accennando alla presa di Sant'Elmo, e gli ricorda che vi furono ammazzati molti cavalieri, e tra gli altri due fratelli [...].⁷

Rispetto al contenuto fornitoci dagli storici precedentemente nominati il de' Medici non aggiunge nulla di nuovo, ma eguaglia la battaglia di Malta alla guerra di Cipro e a quella di Lepanto, destinando al racconto di questi altri due episodi lo stesso numero di carte riservate all'assedio.⁸ Anche il poeta cinquecentesco Giovanni B. Mormile ha lasciato in un suo carme, intitolato *De insigni victoria contra Turcarum rates sub Joanne Austriade oratio ad Deum*, la testimonianza della vittoria dei cavalieri sui turchi scrivendo "nec non qui Meliten studio tutantur et armis, Christicolum genus electum".⁹

Per tornare ai testi a stampa l'importanza di quello del Balbi è essenziale per gli storici perché racconta con precisione le forze militari presenti a Malta e provenienti dai paesi europei che erano, soprattutto spagnoli e italiani; il Gran Maestro si serviva inoltre anche di schiavi, che prestavano servizio volontario sulle galere, e di circa tremila maltesi. Con queste risorse La Vallette aveva pianificato di resistere ad oltranza fino all'arrivo dei soccorsi che sin dall'autunno del 1564, venuto a conoscenza dei piani turchi, aveva iniziato a chiedere a tutta Europa. La Vallette confidava, però sbagliandosi, che l'aiuto non avrebbe tardato ad arrivare perché il ruolo della Sacra Religione gerosolimitana era quello di difesa militare della Cristianità nel Mediterraneo.¹⁰ I torchi ci hanno consegnato alcune delle lettere di La Vallette e si tratta per noi di fonti primarie che rendono l'idea, dove traspare, di quanto critica fosse, fin da subito, la situazione. Le edizioni che propongono la stampa di queste lettere non sono di pregio, ma si tratta di opuscoli, due dei quali meritano però un approfondimento vista anche la questione bibliografica che li caratterizza. Il *Trattato del successo della potentissima armata del Gran Turco Ottoman Solimano*



venuta sopra l'isola di Malta l'anno MDLXV, di 56 carte non numerate e non datate, è attribuito a Marino Fracasso, autore della dedica al vescovo di Agrig (ora città dell'Ungheria). Il frontespizio presenta una silografia raffigurante le armi dell'Ordine e più precisamente due spade con l'elsa in alto, e fra esse la Croce bianca in campo nero (per il rosso), incorniciato e circondato da una corona di palle terminanti sopra con una fiammella. Di questo testo sono al momento noti due esemplari: uno è conservato alla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna e l'altro all'Universitaria di Padova il cui frontespizio però recita *Il vero successo della potentissima armata di Solimano, imperatore dei turchi, venuta sopra l'isola di Malta l'anno 1565 co 'l nome delli valorosi cavalieri morti nella difesa di detta isola*. Entrambi sono senza note tipografiche e si differenziano di poco (corsivo meno tendente al gotico e mancanza di divisioni di parole nel secondo esemplare). Hubert Pernot nel 1910 occupandosi della curatela de *Le siège de Malte* riferisce che il testo sul successo maltese ci è pervenuto sia con il nome di Pietro di Vendôme sia con quello del Fracasso senza specificare chi sia realmente l'autore e si limita a ristampare le due traduzioni: quella in francese del 1567 e quella

in greco del 1571.¹¹ Inoltre i due testi degli opuscoli sopracitati non differiscono da *Della historia di Malta, et successo della guerra seguita tra quei religiosissimi cavalieri et il potentissimo Gran Turco Sulthan Solimano, l'anno MDCXV. Con la descrizione dell'isola et alcuni sonetti agionti* pubblicato dal Vendôme e considerato il primo libro stampato sull'assedio. Il successo di questo scritto fu tale che dopo la prima pubblicazione a Roma, databile grazie alla dedica al 4 settembre 1565 e per questo ritenuta la prima edizione sullo scontro, venne riproposto nel 1567 in francese (*Deux veritables discours l'un contenant le fait entier de toute la guerre de Malte et l'autre declairant au vray les choses exploietées [...]*)¹² e in greco nel 1571 (*Bibliosyn Theō periechon tēs Maltas poliorkian*) per opera di Antoine Achēlis, che dichiara di essersi avvalso per la traduzione del testo attribuito al Fracasso. Siamo quindi in presenza di due testi uguali con due autori e dedicatari diversi.¹³ Infatti l'esemplare di Bologna del *Trattato* è stato indirizzato, come già detto, al vescovo d'Agria, mentre il *De Historia* è stato pubblicato con una dedica a Monsignor Ippolito d'Este e con le armi di La Vallette sul frontespizio.¹⁴ Dalla lettura delle dediche si evince che i due scrittori non erano pseudonimi, che entrambi conoscevano i loro dedicatari e che il testo ebbe un notevole successo non solo da essere stampato in più sedi, ma anche utilizzato da due autori e/o stampatori diversi. L'ipotesi più probabile è che il Fracasso avesse plagiato il testo del Vendôme, il quale forse essendo di estrazione nobile, era stato il protagonista diretto di quanto raccontato e perché come cavaliere era interessato a fornire le informazioni il più possibile celebrative ed entusiastiche sull'impresa.¹⁵ Francesco Sansovino nella sua *Historia universale dell'origine de' turchi*¹⁶ attribuisce l'opera al Vandome e dello stesso avviso è Giuseppe Spadaro per il quale il Vendôme è

più dettagliato sia perché sembra conforme al vero quanto egli dice sul modo che ha raccolto il materiale e sul movente dell'opera, mentre nella dedica di Fracasso abbondano adulazioni e considerazioni generali. Se a ciò si aggiunge il fatto che a Bologna si stampa nel 1566 l'opera di Pietro Gentile e questa stessa in traduzione francese l'anno successivo e che lo storico Francesco Sansovino la ristampa nella sua *Historia universale*

senza mettere in dubbio l'attribuzione a lui, non v'è dubbio che Marino Fracasso debba considerarsi il falsario e Pietro Gentile di Vendôme, oriundo probabilmente dalla Francia ma italianizzato come appare dal fatto che scrive in italiano, sia il vero autore dell'opera.¹⁷

Entrambe le pubblicazioni riportano la lettera di La Vallette a papa Pio IV datata 19 giugno (un mese dopo l'inizio dell'assedio) nella quale il Gran Maestro, dopo aver affermato che doveva stare cauto con le parole, poiché i corrieri potevano essere catturati, racconta come sono riusciti a resistere ai primi assalti del turco, ma che non è merito della loro perizia militare bensì della misericordia di Dio;¹⁸ però "la Cristianità tutta deve essere liberata per sempre da queste crudelissime oppressioni"¹⁹ e prevalere definitivamente. Servivano quindi aiuti e in tempi brevi per far fronte alla minaccia sempre più massiccia da parte dei turchi, nonché la benedizione papale che consentisse di resistere ai nemici. Il medesimo opuscolo raccoglie altre due lettere del Gran Maestro: una a don Garcia dei Toledo, generale dell'armata cristiana per Sua Maestà cattolica al quale sollecita l'arrivo dalla Sicilia, che però avverrà solo a pochi giorni dalla conclusione dell'assedio; l'altra invece è indirizzata sempre dal Gran Maestro al capitano d'armata Mesquieta, il quale a sua volta scrive, ai cavalieri che presidiavano, una lettera datata 25 giugno. Il testo si conclude con l'elenco dei cavalieri morti durante l'assedio.²⁰ Già nell'anno del conflitto venne pubblicato un volume a Parigi dal titolo *Copie de plusieurs missives escrites et envoyees de Malte par le Seigneur grand Maistre, & autres Chevaliers de saint Iehan de Hierusalem, à notre saint Pere & autres Seigneurs, depuis le unziesme iusques au vint & deuziesme de septembre: portans aduis pas le menu de la honteuse departie de l'armée turquesque, & de l'honorable victoire des fideles & Chevaleureux Chrestiens*.²¹ Si tratta di 16 carte non numerate che contengono copie di alcune epistole o brevi estratti di lettere del Gran Maestro, di cui una datata 11 settembre e indirizzata al papa al quale dona il successo ormai definitivo sull'armata turca.²² Il fascicolo riporta anche dei resoconti: *Extrait d'une autre lettre, anuoyée du bourg de Malte le trezieme tour dudict mois de septembre* e delle altre lettere, come la copia di una uscita da Malta il

3 settembre e recante l'*advis de la maniere par laquelle ladicte isle a esté miraculeusement delivrée du puissant siege des Turqs, avecq le nombre et la forme des affaux, des Chrestiens et turqs morts en iceaux, et de l'artillerie qu'ils ont laisséé: et de tout ce qui est advenu depuis le secours arrivé en l'isle, et depuis de depart de l'armée turquesque*.²³ A questa lettera ne segue un'altra del 12 settembre scritta da Saragoisse de Secile che si conclude con la dichiarazione che sono morti 313 cavalieri e che non era possibile aggiungere altro dopo il resoconto sull'arrivo a Malta di don Garcia con le forze utili ad allontanare definitivamente il turco. Anche in Italia alla fine del conflitto vennero stampati opuscoli di poche carte riportanti copie di lettere nelle quali si narrava della liberazione. La *Copia da una lettera venuta ultimamente da la città di Malta nella quale si nara (!), come quella isola sia miracolosamente liberata dal potentissimo assedio del turco* è stata stampata a Roma e ristampata a Bologna per opera di Pellegrino Bonardo²⁴ e anche di Alessandro Benacci. L'epistola riporta alla c. A3v la firma di Francesco di Juvara, che si prodiga a raccontare anche "quello che di seguito dopo il soccorso dato, e dopo la partita dell'armata nemica"²⁵ Benacci è stato anche lo stampatore della *Copia degli avvisi di tutte le cose notabili della fortificazione di Malta, dopo l'assedio de' Turchi fin'hora, et il potentissimo sforzo dell'armata turchesca [...]* e di *Tutto il successo prima del duro assedio, et crudelissima oppugnatione fatta da Turchi alle marittime fortezze dell'isola di Malta, e poi della memorabile liberatione di quelle [...]. Il qual successo è stato con diligenza e sotto brevità raccolto da diverse lettere [...] che si sono ritrovate in tali imprese*. Di tutti questi testi, coevi all'assedio, sono sopravvissuti pochi esemplari sebbene le numerose ristampe avute negli anni immediatamente successivi. Il quesito che si apre è quello sulla veridicità dei racconti. Infatti gli scritti pubblicati dalla fine dell'assedio si preoccuparono spesso di rivendicare la correttezza di quanto segnalato: *Tre mani di veri avisi (!) circa la compita liberatione di Malta. La bona nuova dell'importante et desiderato sbarcamento dello esercito christiano nelle afflitta isola di Malta [...]*. L'edizione è quasi certamente databile al 1565, forse pubblicata a Roma, visto che all'interno si legge che le notizie sono arrivate per lettera inviate da Siracusa il 15 settembre e portate a Roma il 22 dello stesso mese; le

quattro carte rassicurano sulla veridicità di quanto pubblicato così come ne *L'assedio et la guerra di Malta fatta nell'anno 1565. Fedelmente raccolta da Marino Fracasso, col nome dei cavalieri morti*. Il volume, di cinquantadue carte e che raccoglie rime di diversi autori in lode ai cavalieri è stato pubblicato a Novara da Francesco Sesalli nel 1566 ed è stato attribuito a Marino Fracasso, ma ancora una volta l'autore è Pierre Gentil de Vendôme. Molti sono i resoconti nei quali sono citati i nomi dei cavalieri che hanno perso la vita durante l'assedio e dove si evince la necessità di essere fedeli all'accaduto e soprattutto di dare il giusto merito a quanti persero la vita. Lo dimostrano le sette carte dedicate a *Il Particulare annotamento del assedio di Malta con li nomi et cognome di cavalieri che sono morti in questo horendo assedio; con il numero de nostri soldati, morti et Turchi*.²⁶ Il luogo di stampa non è noto, ma la data è 1565 come si può facilmente desumere dal contenuto che si ferma al 2 settembre dello stesso anno cioè a pochi giorni dalla felice conclusione dell'assedio.²⁷ Le cinquecentine sopra citate non riportano nessun elemento paratestuale a corredo del testo, ma il *Particulare annotamento* presenta sul frontespizio uno stemma silografato non attribuibile con due abbreviazioni CO-VA.

Un'altra cinquecentina edita a pochi giorni dall'assedio contiene il breve discorso (12 cc. nn.) stampato ad Anversa da Christophe Plantin di Martin Crova: *Brief discours du siege et oppugnation de l'ile de Malte. Contenant l'Histoire de ce qui s'est fait depuis l'arrivée iusques à la retraire & fuyte de l'armée du grand Turc Soliman en l'an M.D.LXV*. L'opuscolo riporta la firma dell'autore, la data 19 settembre 1565 e soprattutto l'approvazione di stampa, che invece manca in tutti i testi precedentemente citati.²⁸ Martin Crova appare tradotto a Norimberga, pubblicato da Wolf Glasen, nel medesimo anno con il titolo *Kurtzer ausszug der geschichten, so sich zugetragen haben mit krieksubung unnd belegerung de Insul Malta*. Venne stampata molta pubblicistica anche in francese, ma si trattava di brevi opuscoli. I *Discours et advertissement de ce qui est advenu a Malthe, depuis le vingtcinquesme de Iullet iusques au vingtiesme d'Aoust*, apparsi a Parigi per i torchi di Jean Dallier nel 1565 testimoniano ancora una volta come tutte le nazioni fossero interessate a quanto avveniva a Malta e che il

mezzo migliore per esserne resi edotti era la letteratura di *colportage*, le brevi narrazioni, i pamphlet, cioè tutto quello che si poteva stampare a modiche spese e in tempi brevi. Si trattava non solo di rendere consapevoli più persone possibili sui successi maltesi, ma anche sulle azioni da parte dei turchi.²⁹ Infatti venivano stampati poemetti popolari, di pochi versi e facilmente divulgabili come il *Successo de l'armata de Solimano ottomano, imperatore de Turchi, nell'impresa dell'isola di Malta; nel quale s'intende tutti gli assalti, & le scaramucce occorse in detta impresa. Con il numero de tutti gli morti da una parte, e da l'altra; nuovamente posta in ottava rima*. Il testo di otto carte scritte in gotico appare anonimo e senza luogo di stampa. Nel 1884 è stato ristampato dalla società Bibliofila di Torino ed è l'esempio di come anche i poemetti popolari rappresentassero un filone di informazione storica che nel tempo riscosse notevoli successi. I versi si prestavano a cantare e declamare il successo ottenuto soprattutto a partire dagli anni successivi al grande assedio quando la necessità di conoscere e l'interesse per i dettagli militari erano venuti meno. Infatti durante il 1565, come abbiamo avuto modo di esemplificare, apparvero avvisi, copie di lettere, resoconti e discorsi. Il genere ebbe fortuna soprattutto in Francia come emerge dalle ricerche catalografiche e bibliografiche grazie alle quali si segnalano almeno venti pubblicazioni di poche carte e un foglio volante³⁰ stampati tra Lione e Parigi.³¹ Inoltre in Francia il genere del resoconto ebbe fortuna anche nei due anni successivi all'assedio. Non mancavano però esemplificazioni di composizioni in lingua latina e italiana: *Poemata in laudem equitum melitensium ex variis auctoribus selecta in gratiam illustrissimi ac praestatissimi viri Petri Avilae hispani* stampato, come si evince dalla dedica, a Roma nel 1566 da Giulio Accolti; oppure *Ad proceres christianos cohortatio* del poeta crotonese Pelusius³² Janus e fatto stampare nel 1568 a Napoli presso Giovanni de Boy, stampatore nello stesso anno anche delle *Odi* di Giovanni Battista Arcucci, che nel secondo libro dedica l'ottava ode di sessantotto versi alla "post liberatam a gravi Turcarum obsidione". Molti centri tipografici italiani si prodigarono a editare un testo che riguardasse il successo ottenuto dai cavalieri; a Pesaro uscirono infatti nel 1565 i versi del poeta di Casteldurante Baldantonio Solingo la *Stanza del Solingo Durantino, in narratione degli gran fatti della*

*guerra di Malta; le vicigioni che mossero il gran turco di armare [...].*³³ Dei componimenti in ricordo della battaglia continuarono ad essere prodotti anche a distanza di anni dall'evento e in lingue diverse dal latino, dall'italiano e dal francese: nel 1582 Hippolyto Sans, pubblicò a Valencia per i tipi di Ioan Navarro *La Maltea. En que se trata la famosa defensa de la religion de Sant Joan, en la isla de Malta [...]*. L'assedio fu quindi anche ispiratore per poeti e cantastorie.

A tale genere letterario si affianca però anche quello storico perché la fama del risultato fu così evidente che molte pubblicazioni di carattere storiografico ricordano, al loro interno, la trama degli eventi e la vittoria ottenuta già a partire del 1566. Alfonso de Ulloa scrisse *La historia dell'impresa di Tripoli di Barberia, della presa del Pegnon di Velez della Gomera in Africa et del successo della potentissima armata turchesca, venua sopra l'isola di Malta l'anno 1565* apparsa nel 1566 senza note tipografiche e nel 1569 ripubblicata a Venezia dai torchi degli eredi Sessa con l'aggiunta dell'impresa del Solimano effettuata in Ungheria nel 1566 e con la narrazione della sua morte avvenuta nello stesso anno.³⁴ L'opera si apre con un avvertimento di Alfonso Ulloa a chi legge: Percioche (!) in questa opera sono scorsi alcuni errori, che nello stamparsi non furono visti, così d'intorno alla locutione, come anco allo stile, & ornamento, che la historia ricerca, m'ha parso dir qui, come noi habbiamo riformato, & ridotto in perfettione non solo detta opera ma ancora fatto imprimere quel che doppo questo à Turchi è avenuto con i nostri Christiani [...]. Et hora le mettiamo in ordine per stamparle ancora in lingua Spagnuola, essendo degne di essere scritte in tutte le lingue [...].³⁵

Il volume è ricco di apparati testuali finalizzati a glorificare e a ringraziare, a partire proprio dai versi dedicati a papa Paolo IV, al Gran Maestro e a tutti i cavalieri, il medesimo componimento è pubblicato nell'opera del Vendôme. Sempre nel 1566 venne dato alle stampe la *De bello melitensi historia* per opera di Vincenzo Castellani: una quarantina di carte pubblicate a Napoli da Girolamo Concordia. Anche questa pubblicazione non è di pregio, ma il titolo è sicuramente significativo perché l'assedio diventa la storia della battaglia per eccellenza, come se

i cavalieri non avessero mai intrapreso altre imprese. Dal punto di vista paratestuale emergono dei capilettera silografati che rappresentano dei turchi e la dedica all'*Excellentissimo adolescenti Francisco Mariae Feltrio Guidonis Ubaldi Urbini principis filio*. Con il medesimo titolo dell'opera del Castellani lo storico Giovanni Antonio Viperano, sempre nel 1566, fece stampare a Perugia, dall'officina di Andrea Bresciano, il suo volume, con il permesso di stampa ottenuto dall'inquisitore Nicolò Alessio Perusini.³⁶ Non ancora paghi di veder pubblicata della storiografia sul Grande assedio nel 1567, Celio Secondo Curione fece stampare a Basilea, per i tipi di Giovanni Oporino, e sempre con il titolo *De bello melitensi historia*, una nuova edizione arricchita nel contenuto e corredata anche dall'indice.³⁷ Il lavoro del Curione era stato pubblicato prima, come opuscolo di quaranta carte, a Pesaro dal Concordia nel 1566, poi inserito nella raccolta delle *Sarracenicae historiae*, che videro la luce appunto a Basilea e l'anno successivo anche a Francoforte. Da tutti questi titoli è facilmente evincibile come i vari autori mettessero in evidenza anche in altri contesti narrativi sempre e comunque l'accaduto a Malta. Anche i protestanti si prodigarono a dare notizia di quanto accaduto nell'isola ed è il caso del pastore Wil Klebitius che il 2 agosto 1565 fece stampare *Insulae melitensis, quam alias Maltam vocat, Historia, quaestionibus aliquot Mathematicis reddita iucundior [...]. Huic accesserunt ultimae obsidionis brevis commemoratio [...]*. Uberto Foglietta nella sua pubblicazione genovese del 1585 *De sacro foedere in Selinum* dedica invece un capitolo all'*Obsedio Melitae*, che si ritrova anche nell'altra edizione genovese del 1587 pubblicata da Gerolamo Bartoli. Grazie alla traduzione di Giulio Guastavini il Foglietta venne pubblicato anche alla fine del XVI secolo e precisamente nel 1598 quando a Genova presso il Pavoni apparve la versione in volgare del *De sacro foedere*.³⁸ Le traduzioni erano più frequenti di quanto si possa supporre. Girolamo Alessandrini aveva pubblicato il *De acerrimo et omnium difficilissimo Turcarum bello, insulam Melitam gesto, anno 1565, commentari* sull'assedio e che Natale Conti ripropose sempre a Venezia nel 1566 con il titolo *Commentarii Hieronymi Comitit Alexandrini de acerrimo [...]*. Quest'ultima edizione ebbe una ristampa a Norimberga per i torchi di Neubero e Gerlatzen, alla quale seguì la traduzione, per i tipi di Sebaldu Mayer nel 1567 a Dillinghen, di

Hieroninus Zober, che la fece pubblicare con il titolo *Warhafftige/ vollkommene vnnd [und] grundtliche beschreybung derer geschichten, so sich mit der gewaltigen vnd grausamen Kriegsübungen, Belägerung, Scharmützeln vnnd Stürmmen des Türckischen Kriegsvolcks, gegen vnd wider die Insuln Maltam, im Jar 1565*. Quest'ultima edizione in gotico è particolarmente pregiata, arricchita dal frontespizio rosso e nero e testimonia che il racconto sull'assedio varcò tutti i confini e, pur allontanandosi gli anni dell'attacco, si continuava a citare l'evento commentandolo e riproponendolo al pubblico all'interno di racconti di guerre e battaglie. Francesco Cirmi nel 1567 fece stampare i *Commentarii ne i quali si describe la guerra ultima di Francia, la celebratione del Concilio tridentino [...] e l'istoria dell'assedio di Malta diligentissimamente raccolta insieme con altre cose notabili*; Giulio Accolti fu lo stampatore romano di questo testo che apparve con dedica all'ambasciatore di Filippo II presso Pio V e con i privilegi del re di Francia, dei duchi di Savoia, di Firenze e di Urbino nonché della Repubblica di Genova, con lo stemma dell'Ordine sul frontespizio, in posizione però rovesciata rispetto alla silografia utilizzata nel trattato firmato dal Fracasso al quale abbiamo già fatto accenno. L'edizione del Cirmi dedica un centinaio di carte alla vicenda maltese, ma soprattutto si conclude con il ringraziamento a Gesù Cristo per la definitiva estirpazione degli infedeli e degli eretici assegnando il merito dei risultati ottenuti al Concilio di Trento, nonché alle imprese belliche effettuate. Sono gli anni durante i quali l'argomento suscitava vivo interesse e attirava lettori di ogni rango, ai quali si dedicavano anche opere 'dilettevoli' o in rima scritte perché il ricordo non svanisse e tutti gli autori, storici, commentatori e letterati, si prodigavano a trovare mecenati ed editori importanti per garantire successo ai loro scritti.³⁹

A qualche anno dall'assedio il genere del commento, pubblicato spesso in lingua latina, era quello che riscuoteva più attenzione in Italia, in Francia e in Germania: nel 1582 Claude de la Grange fece stampare a Ginevra, presso Gabriel Cartier, il *De bello melitensi [...] commentarius*. Poche pagine di commento erano state dedicate all'evento anche dall'agiografo Laurent Surius qualche anno prima, nel 1579, nel suo *Commentarius brevis rerum in orbe gestarum* stampato



a Colonia. Dagli anni Ottanta del XVI secolo non ci fu storico che nei propri scritti sull'Ordine di Malta non inserisse la vittoria ottenuta dai cavalieri nel 1565 o riproponesse il diario del Balbi o intitolasse, ancora nel XX secolo, i propri testi con *Lo assedio di Malta* come Carlo Sanminiatielli Zabarella, che nel 1902 presso la tipografia salesiana, fece pubblicare tutta la storia dell'Ordine di Malta scegliendo però come titolo il riferimento allo scontro. Il valore dell'opera del Sanminiatielli non consiste nell'aver riproposto il testo del Balbi, ma nelle quattordici zincotipie tratte probabilmente da Anton Francesco Lucini incisore di sedici lastre, pubblicate a Bologna nel 1581, sui disegni della guerra e dell'assedio dipinti nella sala del Palazzo magistrale a Malta da Matteo Perez d'Aleccio. Quest'ultimo, "artista e per alcuni aspetti visionario, ma nello stesso tempo fotografo-cronista preciso al quale non sfugge il dettaglio più minuto e più importante"⁴⁰ nel 1582, anno successivo alla conclusione degli affreschi, diede alle stampe anche *I veri ritratti della guerra e dell'assedio [...] all'illustrissimo et reverendissimo Ferdinando cardinale de' Medici*.

Da questo breve *excursus* possiamo concludere che non ci fu forma artistica che non si sia occupata dell'assedio perché come scrisse Voltaire *Rien n'est plus connu que la siège de Malte*, sebbene la maggior parte delle edizioni riguardanti gli eventi del 1565 siano state pubblicate soprattutto dall'inizio degli scontri fino alla fine del secolo XVI. Dopo la fine del secolo non si riscontra una produzione di rilievo riguardante strettamente il Grande assedio, il cui ricordo è limitato soprattutto ai libri di storia assieme a tanti altri episodi. Fanno eccezione però la ripresa dell'opera del Balbi che nel 1796 venne riproposta con il titolo *Gloriosa defensa de Malta contra el formidable exercito de Soliman II por los caballeros de San Juan de Jerusalem*.⁴¹ L'edizione è dedicata al Gran Maestro Manuel de Rohan il cui busto, affiancato da un turco in catene, è raffigurato in una calcografia all'inizio del testo.

Nei circa 120 testi emersi che sono stati pubblicati nel Cinquecento in lingua latina, italiana, spagnola, tedesca, francese, inglese e greca troviamo un filo rosso conduttore che può essere riassunto nel salmo *A Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris. Haec est dies, quam facit dominus, exultemus, et laetemur in ea*⁴² riportato già a conclusione del *Trattato del successo della potentissima armata del Gran Turco* del 1565.

Endnotes

- ¹ Gran Maestro dal 1557 La Vallette era un abile diplomatico, precedentemente era stato nominato generale della flotta e governatore di Tripoli, si distinse per le sue abilità diplomatiche.
- ² Solimano I noto come il Magnifico era quasi coetaneo di La Vallette e in pochi anni era diventato il padrone del Mediterraneo cacciando i cavalieri da Rodi nel 1522, disfando l'impero di Ungheria e spingendosi fino alla conquista di Baghdad. Anche Francesco I di Valois aveva cercato aiuto dal Sultano per sconfiggere Carlo V; alla metà del Cinquecento rimaneva solo Malta da conquistare che, assieme all'Ungheria, dove morì nel 1566 a tre anni dalla morte di La Valette, era rimasto tra i suoi insuccessi.
- ³ A titolo esemplificativo si cita Francesco Balbi da Correggio, *Il grande assedio di Malta. Solimano il Magnifico contro i cavalieri di Malta, 1565*, a cura di Andrea Lombardi, Genova, Associazione Italia, 2010.
- ⁴ Per maggiori approfondimenti sull'arte della stampa a Malta si veda: Federica Formiga, *Il sudore dei torchi a Malta. La tipografia dell'Ordine gerosolimitano (1642-1798)*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2012, 19-30.
- ⁵ In occasione del quarto centenario dall'assedio l'edizione di Barcellona stampata da Pedro Reigner, è stata ripubblicata con il titolo *Diario dell'assedio di Malta. 18 maggio – 8 settembre 1565*, Roma, Palombi, 1965.
- ⁶ Francesco Balbi da Correggio, *Diario dell'assedio all'isola di Malta (18 maggio – 17 settembre 1565)*; con un profilo storico dell'Ordine dei Malta di Geo Pistarino, a cura della Delegazione Granpriorale di Genova, Genova, [s.n.], 1995, 45.
- ⁷ Vincenzo Laurenza, *Il Grande assedio di Malta in un manoscritto cassinese del Cinquecento*, Malta, Empire press, 1933, estr. dall'*Archivium Melitense*, 2, IX (1933), 6.
- ⁸ La guerra di Cipro e la Battaglia di Lepanto sono descritte nelle carte 492-494.
- ⁹ Cod. Casin. 680 Q, *Carmina Johannis Mormilis Neapolitani et Monachi Casinensis*, pp. 192-201. "Un'altra relazione manoscritta dell'assedio di Malta è nel Cod. Urb. Lat. 815 a f. 385 e s'intitola 'Cause dell'impresa di Malta del 55 (sic!) et tutto il fatto sotto brevità'". Laurenza, 7, note 1 e 3.
- ¹⁰ "Ricordiamo che il 1° giugno 1560 veniva emessa l'importantissima "Bolla di papa Pio IV a conferma dell'ampliamento dei privilegi dell'ordine di San Giovanni Gerosolimitano con la quale il Pontefice esprimeva all'Ordine tutta la sua gratitudine per l'opera svolta in difesa della Cristianità". Balbi da Correggio (1995), 11.
- ¹¹ Pierre Gentil de Vendôme et Antoine Achélis, *Le siège de Malte par les Turcs en 1565 publié en français et en grec d'après les éditions de 1567 et de 1571 avec 20 reproductions, par Hubert Pernot*, Paris, Libraire Honoré Champion, 1910, IX.
- ¹² Si tratta di 88 carte pubblicate con il privilegio del re a Parigi da Nicolas du Chemin pour Jacques du Puys, librario dell'Università.
- ¹³ Una copia del testo in greco dell'Achèlis è conservato presso la Biblioteca Nazionale di Atene. Il testo fu pubblicato a Venezia da Cristoforo Zanetti nel 1571, ma non ebbe fortuna bibliografica tanto che scomparve fino al 1906 quando Émile Legrand

nella sua *Bibliographie hellénique ou description raisonnée des ouvrages publiés par des Grecs aux XV^e et XVI^e siècle* pubblicata a Parigi, lo definì curioso e rarissimo. Nel 1910 il Pernot lo pubblicò ne *Le siège de Malte*, ma da allora non ci furono più interessi sull'opera dedicata a Francesco Barozzi, nobile di origine greca, la cui famiglia aveva preso dimora a Creta. L'Achèlis per la traduzione in greco si basò per motivi non ancora chiariti, sull'edizione che è stata falsamente attribuita a Marino Fracasso. Per maggiori approfondimenti si veda Giuseppe Spadaro, "Sulle fonti dell'assedio di Malta di Antonio Achelis", *O Eranistes*, IV, 21-22(1966), 80 ss.

¹⁴ Il testo ebbe anche un'edizione bolognese più ampia ad opera di Giovanni Rossi datata 1566 con la dedica sempre a Ippolito d'Este, ma non è pubblicato il sonetto del Fracasso presente invece negli altri testi. Giovanni Calabritto ipotizza che l'edizione del *Trattato* sia frutto del lavoro del tipografo Alessandro Benacci visto che lo stemma dell'ordine, sopra descritto, è il medesimo degli *Avisi novi della città di Malta* [...] stampati dal Benacci a Bologna dopo il 7 settembre del 1565 (data dell'ultimo avviso). Il Benacci e il Rossi furono soci dal 1559 al 1563, poi sciolta la società entrarono forse in concorrenza e mentre il Benacci pubblicava Fracasso il Rossi si occupava di Vendôme. Per maggiori approfondimenti si veda Giovanni Calabritto, "Osservazioni e aggiunte alla bibliografia dell'assedio di Malta", *Archivum melitense*, IX, 1, (september 1932), 36 e ss.

¹⁵ Per maggiori approfondimenti si veda H.A. Balbi, "Some pages from a Bibliography of the Order of the Hospital of Saint John of Jerusalem", *Archivum melitense*, IX, 1, (september 1932), 1-33.

¹⁶ *Historia universale dell'origine de' turchi*, Venezia, Salicato, 1582, 415-438.

¹⁷ Spadaro, 86-87.

¹⁸ Il giorno antecedente alla lettera i cavalieri avevano mietuto qualche successo in quanto avevano ucciso il vecchio corsaro Dragut Rais, che il primo e il secondo giorno di giugno sbarcò sull'isola in aiuto dei turchi portando tutta la sua esperienza maturata sul campo durante le famose imprese a Napoli e a Reggio Calabria. Dragut nato nel 1485 era stato nominato da Solimano governatore di Tripoli strappata ai cavalieri. Era un abile corsaro, ma era anche un abile stratega in terra e quando arrivò in aiuto dei turchi a Malta era troppo tardi per rimediare gli errori dovuti alle sbagliate scelte militari compiute. Alla morte del Dragut si aggiunse quella del comandante dei Giannizzari e del Maestro generale dell'Ordinanza Turca il cui rango era secondo solo a Mustafà, nipote di Solimano e capo dell'esercito.

¹⁹ Pierre Gentil de Vendôme, *Trattato del successo della potentissima armata del Gran Turco Ottoman Solimano venuta sopra l'isola di Malta l'anno MDLXV*, s.l., s.n., [1565?], A4v-A5r.

²⁰ L'elenco dei morti era anche stampato singolarmente come dimostra *Le nombre des chevalliers qui sont morts au siege de Malte* [...], Lyon, Per Benoist Rigaud, 1566.

²¹ Paris, pour Dallier Libraire, demourant sur le Pont saint Michel, à l'enseigne de la Rose Blanche, 1565.

²² La lettera al papa è stata stampata a Lione da Benoist Rigaud nel 1565 in francese e anche in italiano da tipografo ignoto.

- ²³ I contenuti di queste lettere giravano facilmente e venivano stampate un po' ovunque come l'*Advis par lettre du succes des Turcs* stampato a fine luglio 1565 a Lione da Benoist Rigaud e contenente una lettera proveniente da Siracusa e quella già citata del Gran Maestro al papa datata 19 giugno.
- ²⁴ Pellegrino Bonardo pubblica anche in 4 cc. la *Copia sottoscritta d'una lettera di Toledo. Dove narra il gran preparamento de l'Armata de Prencipi Christiani, per andare ad abbassare l'orgoglio al gran Turco. Appresso d'alcune scaramuzze fatte a Malta delle genti morti di l'una et l'altra parte, con le provisioni fatte. Con licenza delli superiori*. La lettera è sottoscritta da Cesar Baiani e datata 8 giugno 1565. Conosciamo anche un foglio volante contenente la copia di una *Carta que el excelente señor don Garcia de Toledo escrivio dende la Canal de Malta: a los siete de setiembre al correo mayor de Napoles* stampata a Siviglia *en casa de Alonso de coca* sicuramente nel 1565.
- ²⁵ L'importanza di queste informazioni era tale che venivano stampate anche tradotte in altre lingue. Infatti Juvara aveva scritto le due lettere raccolte in un'edizione francese pubblicata da Benoist Rigaud a Lione nel 1565 e 1567 con il titolo *Copie d'une lettre n'aguire venue de Malte, laquelle, contient comme celle Isle a esté miraculeusement delivrée de l'espouvantable siege des Turcs [...]*. Poche carte (8), ma significative come la *Copie d'une lettre fraîchement arrivée de Malte par laquelle on peut entendre le nombre et la forme de tous les trescuels et tres horribles assaulx generaux* apparse sempre grazie al Dallier nel 1565. Siamo a conoscenza anche dell'edizione italiana, ma non sono noti il luogo di stampa e l'editore. L'elenco di questa tipologia di materiale potrebbe essere molto lungo e poco utile ai nostri fini: si rimanda quindi a Joseph Galea, *Bibliography of the great siege of Malta 1565-1965*, Malta, [s.n.], [1965], pp. 50 ss.
- ²⁶ L'unico esemplare da me rinvenuto è conservato al British Museum.
- ²⁷ Si veda anche lo *Short-title catalogue of printed in Italy and of Italian books printed in other countries from 1465 to 1600*, London, British Library, 407.
- ²⁸ Alla c. 12v si legge: *Abbrobatio huius libelli. Per legi hanc translationem de i(‘)ilico in linguam Gallicam, de oppugnatione Insulae de Malta, et insigni victoria Christianorum contra Turcas, et nil continet quod pias aureas offendere potest: sic abque periculo imprimi potest. Ita esta Philippus de Almaraz XXIX octobris M.D.LXV.*
- ²⁹ Andrea Volpino da Castel Giuffrida nel 1566 mandò alle stampe a Perugia presso Andrea Brasciano *Il successo dell'armata de Solimano Ottomano, Imperatore de Turchi nell'impresa de l'isola di Malta. Nel quale s'intende tutti li assalti, le scaramucce occorse in detta impresa, con il numero de tutti li morti da una parte, e l'altra.*
- ³⁰ *Discours et advisement de ce qui est advenu a Malthe, depuis le vingt-cinquesme de Juillet iusque au vingtiesme d'Aoust*, Paris, chez Jehan Dallier, 1565.
- ³¹ Joseph Galea, 50-64; per le lettere e i resoconti stampati in italiano si veda invece pp. 70-85.
- ³² Nel 1592 del Pelusio venne stampato a Parma da Erasmo Viotti il *De Melita turcarum obsidione liberata*. Il tipografo Viotti stampò anche nel 1600 i versi di Pomponio Torelli intitolati *Recedentibus Turcis a Melita insula*.

- ³³ Ristampato in *Archivum melitense*, VIII, 3 (1931), 112-177.
- ³⁴ In entrambe le edizioni è dedicato spazio all'assedio di Malta a partire dalla carta 86r.
- ³⁵ Cfr. p. 14.
- ³⁶ Giovanni Antonio Viperani fu un filosofo e poeta messinese. Fu regio cappellano e storiografo di Filippo II, nonché vescovo di Giovinazzo dal 1589. Non è un caso che il suo testo inizi ricordando Carlo V: "Ioanni Austro caroli V. Imp. F. Si quod unquam bellum gestum est memorabile, hoc profecto mihi dignum videtur publicis monumentis: quod a Turcis totis viribus illatum equites melitenses maiore virtute propulsarunt [...]".
- ³⁷ *Caelii Secundi Curionis de bello melitensi historia nova. Item Io. Valetta melitensium principis epistola, summam eiusdem belli complexa. Accessit rerum & verborum in hac historia praecipue memorabilium index*, Basilea, per Ioannem Oporinum, 1567.
- ³⁸ *Istoria di mons. Uberto Foglietta nobile genovese della sacra lega contra Selim, e d'alcune altre imprese di suoi tempi, cioè dell'impresa del Gerbi, soccorso d'Oram, impresa del Pignon, di Tunigi, & assedio di Malta, fatta in volgare per Giulio Guastavini*, In Genua, appresso Gioseffo Pavoni, 1598.
- ³⁹ A titolo esemplificativo si ricordi: *La longa e crudelissima guerra di Malta con la gloriosa victoria finalmente ottenuta. Composta con ogni vera particolarità planamente in rima siciliana*, In Napoli, Mattia Cancer, 1568 oppure Nicolò Granucci, *L'Eremita, la Carcere, e 'l Diporto, opera nella quale si contengono novelle & altre cose morali: con un breve compendio de' fatti più notabili de' Turchi [...], l'origine de' cavalieri Hospitalieri di Gierusalemme [...]*, In Lucca, appresso Vincenzo Busdraghi, 1569. Chiaramente sono testi nei quali poco viene dedicato all'assedio, ma è comunque il pretesto per dedicarli ad esempio ai singoli cavalieri o nobili ai quali si richiedeva denaro e protezione per la propria attività di scrittori. Lo stesso fece Pompeo Floriani, ingegnere militare maceratese, autore di due discorsi strettamente legati all'assedio e alla preoccupazione che il turco suscitava: *Discorso della Goletta et del Forte di Tunisi*, pubblicato nel 1574 e *Discorso intorno all'isola di Malta e di ciò che potrà succedere tentando il Turco tale impresa* stampato a Meccerata nel 1576 e di nuovo a Siena nel 1598. Il figlio di Pompeo nel 1535 fu incaricato di fortificare le mura dell'attuale Floriana. Ringrazio la prof.ssa Rosa Marisa Borraccini per queste indicazioni bibliografiche sui Floriani.
- ⁴⁰ Lucio Maiorano, *Matteo Perez d'Aleccio, pittore ufficiale del Grande Assedio di Malta*, [Copertino], Lupo edizioni, 2000, 61.
- ⁴¹ L'opera è stata stampata a Madrid dall'Imprenta de Villalprando. Nel 1761 a Lisbona fu pubblicata una *Relação da segunda parte de ilha de Malta, suas forças, e cultura, e hum famoso Sino, que lhe puzeraõ os Turcos*.
- ⁴² Salmi 117, 23-24.

